

Recensione: Mastri d'arte del lago di Lugano

Vera Segre

Mastri d'arte del lago di Lugano alla corte dei Borboni di Spagna. Il fondo dei Rabaglio di Gandria, a cura di Carlo Agliati, Bellinzona: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino 2010, 349 p., ISBN 978-88-904992-0-3, CHF 69.-



Il ricco volume delle Edizioni dello Stato del Cantone Ticino si propone come il primo di una collana a cura di Carlo Agliati, archivista responsabile dei fondi d'arte e di architettura dell'Archivio di Stato di Bellinzona, intitolata Repertorio delle fonti iconografiche e d'architettura.

Nel suo saggio introduttivo lo stesso Agliati ripercorre la secolare storia della migrazione artistica ticinese, con particolare attenzione ai rapporti fra Gandria e Genova e agli oggetti d'arte commissionati e riportati in patria dagli artigiani originari della zona del Lago di Lugano, nonché alle vicende riguardanti più specificamente la famiglia Rabaglio, in merito alle straordinarie capacità organizzative della bottega, giunta a calamitare alcune fra le più importanti commissioni dei cantieri reali di Madrid nella prima metà del Settecento.

Il cuore del volume è costituito dalla pubblicazione e commento a cura di Silvia Sugranyes del fondo Rabaglio custodito presso l'Archivio bellinzonese, a complemento del più consistente nucleo di documenti conservati invece presso la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando di Madrid, già edito e studiato dalla stessa ricercatrice in occasione di una mostra tenutasi a Madrid nel 1997 e portata alla Pinacoteca Züst di Rancate nel 1998 (*Arquitecturas y ornamentos barrocos: los Rabaglio*

y el arte cortesano del siglo XVIII en Madrid / I Rabaglio e l'arte di corte del XVIII secolo a Madrid). Il nucleo bellinzonese, come già quello madrileni, è suddiviso in disegni architettonici e di ornato relativi al periodo spagnolo (115 voci) e una ventina di studi e bozzetti di carattere pittorico (nn. 116-137). I disegni sono pubblicati a colori, in un formato abbastanza generoso, che consente di apprezzarne la qualità, e corredati da ampie schede di approfondimento: essi documentano i principali interventi dei fratelli Vigilio e Pietro Rabaglio, attivi rispettivamente come capomastro e stuccatore in cantieri prestigiosi quali il Palazzo Reale di Madrid, il teatro dei Caños del Peral, il palazzo della Nunziatura Apostolica, il Palazzo arcivescovile di Alcalà de Henares e altri. Peter Tschudin e Paola Tavoli forniscono anche un repertorio delle filigrane delle carte Rabaglio.

Oltre ai documenti grafici viene qui pubblicata in traduzione italiana la trascrizione originariamente realizzata in lingua tedesca nel 1922 di un interessante e curioso memoriale, redatto nel 1780 da Pietro Rabaglio, nell'intento di riassumere con precisione tutte le vicende finanziarie che avevano riguardato l'attività professionale dei due fratelli, per poter recuperare i beni di sua proprietà, gestiti in comune da Vigilio. Il memoriale dipinge a tinte fosche il personaggio di Vigilio e attesta il perdurare di gravi discordie pecuniarie e di una rivalità esacerbata fra i due fratelli. Il testo originale è perso, salvo un frammento di quattro pagine, qui pubblicato in appendice a cura di Carlo Agliati. Un saggio di Federica Bianchi esamina e cataloga invece la quadreria appartenuta ai Rabaglio, per un totale di 40 pezzi, fra cui spiccano tre ritratti dei reali di Spagna, copie di buon livello degli originali di Louis Michel van Loo.

Quindi il volume, profusamente illustrato, ricostruisce con ampiezza di orizzonti il contesto in cui si mossero i fratelli Rabaglio, attraverso una serie di saggi. Marco Schnyder, in un approfondito studio storico, analizza la struttura sociale, demografica, politica e religiosa della comunità gandriese, offrendo uno sfondo ben articolato alle vicende della famiglia Rabaglio. Giovanni Buzzi si concentra invece sul consistente patrimonio immobiliare dei Rabaglio, nonché sul ruolo e il contributo dei due fratelli nella definizione e formazione dell'impianto urbanistico di Gandria, oltretutto nell'ornamentazione di molti suoi edifici. Edoardo Agustoni analizza in particolare i lavori realizzati dai fratelli Rabaglio nell'ambito della decorazione della parrocchiale di Gandria, intitolata a S. Vigilio.

Allargando il cerchio delle indagini, Andrea Bonavita studia attraverso la scarsa documentazione disponibile l'attività dei Rabaglio nelle città italiane da loro percorse prima dell'avventura spagnola. Il saggio di Manuel Vaquero Piñero, invece, tende a puntualizzare gli aspetti tecnici e amministrativi propri dei cantieri europei organizzati da capomastri di origine lombardo-ticinese.

Beatriz Blasco Esquivias ripercorre il contributo degli architetti e artisti italiani alla realizzazione dei più importanti cantieri della corte di Spagna fra 1500, 1600 e 1700, soffermandosi in particolare sull'attività di Juvarrá e Sacchetti, nella cui scia si inserì il lavoro dei Rabaglio. Il saggio di Delfín Rodríguez, invece, mette a fuoco l'evoluzione della cultura architettonica a Madrid, con i cambiamenti del gusto in senso classico, intervenuti e riscontrabili immediatamente dopo il rientro in patria dei Rabaglio nel 1760.